



COMUNE DI PISA
CONSIGLIO COMUNALE
GRUPPO CONSILIARE RIFONDAZIONE COMUNISTA

Pisa, 23.9.2011

MOZIONE

Oggetto: **“CANCELLARE L’ART. 8 E L’ART. 9 DELLA MANOVRA FINANZIARIA APPROVATA DAL GOVERNO BERLUSCONI CON IL CONSENSO DI CONFINDUSTRIA. RISTABILIRE IL DIRITTO COSTITUZIONALE DEL LAVORO, DELLO STATUTO DEI LAVORATORI CONTRO OGNI DEROGA ED OGNI FORMA DI PRECARIETA’”.**

Visto che il Governo Berlusconi ha varato la **manovra finanziaria**, mantenendo l’articolo 8 e 9 del decreto del 13 agosto scorso, quello per cui i contratti aziendali possono derogare ai contratti collettivi e alle leggi nazionali sul lavoro, compreso lo Statuto dei lavoratori. Con l’art. 9 viene attivata la discriminazione dei disabili una scelta gravissima e penalizzante che ripristina i “reparti confino” per i lavoratori disabili cancellando di fatto i diritti sociali finora acquisiti. Con questa norma viene cancellata la legge 68/99. Norme che non ha nulla a che vedere con l’obiettivo del pareggio di bilancio, ma particolarmente care quindi all’esecutivo di centro destra e alla Confindustria, che ciclicamente tornano all’attacco dell’**articolo 18** sul licenziamento senza giusta causa.

Il complesso delle norme approvate con questo dispositivo rappresenta l’attentato più grave che si sia avuto, fin dalla nascita della Repubblica, ai danni dei diritti dei lavoratori.

Si tratta di un atto eversivo dell’ordinamento ed in specifico del principio fondante di gerarchia delle fonti del diritto, che da sempre prevede la prevalenza della legge sul contratto individuale e collettivo, e, in materia di lavoro, che le leggi siano inderogabili, perché i lavoratori siano protetti anche contro sé stessi, contro la loro debolezza e ricattabilità.

Governo e associazioni industriali realizzano al possibilità che ogni datore di lavoro possa eliminare una, più di una o tutte le tutele legislative dei suoi dipendenti (a cominciare, ovviamente, da quella contro i licenziamenti ingiustificati) solo concordandolo con un sindacalista locale, ricattabile o corruttibile o comunque “comprensivo”.

Infatti oltre alla questione della derogabilità delle leggi, uno degli aspetti più preoccupanti è il passaggio che affida a rappresentanze territoriali il potere di concordare tali contratti aziendali, che saranno tra l’altro applicati *“nei confronti di tutto il personale delle unità produttive cui il contratto si riferisce”*.

Con valore retroattivo, così da includere anche gli accordi precedenti il 28 giugno, come Pomigliano e Mirafiori. Un esplicito regalo alla Fiat, di Marchionne, alle cui minacce di interrompere le produzioni in Italia il governo risponde con costanti premure.

Considerato che in questo modo si attua una palese ingiustizia con l’obiettivo di rendere caotico e debole l’impianto normativo sui diritti del lavoro.

Constatato che il mondo del lavoro viene frantumato a seconda che il rappresentante sindacale aziendale sia "rigido" o "cedevole" spargendo altresì il seme della discordia civile, poiché le reazioni degli interessati contro la svendita "al minuto" a livello aziendale dei loro diritti potrebbero divenire incontrollabili.

È, invece, principio irrinunciabile che su eventuali sacrifici che vengano loro richiesti - ma che mai possono comunque riguardare diritti legislativamente stabiliti - i lavoratori interessati si pronunzino direttamente, con referendum, in modo vincolante.

Ribadito che la ragione principale per cui il Governo e Confindustria hanno ritenuto opportuno affidare a sindacati di comodo la negoziazione da cui dipendono i diritti dei lavoratori di un'azienda e imporre gli accordi raggiunti, in deroga alle leggi, sta nella logica della modernizzazione neo-liberista che va nella direzione di una **cancellazione dei diritti** e di una maggiore precarietà aprendo la strada a una tale frammentazione dei contratti di lavoro e delle associazioni sindacali da rendere in pratica insignificante la presenza a livello nazionale dei sindacati confederali; un esito che la maggioranza di governo punta da anni a realizzare.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI PISA

Nel ritenere gravi e inaccettabili tutte le disposizioni legislative approvate dal governo con l'ultima manovra economica e finanziaria, tendenti a smantellare il contratto nazionale di lavoro, il complesso di leggi e norme sul diritto del lavoro, nonché lo statuto dei lavoratori;

nel ritenere altresì grave che l'art. 9 della suddetta Legge cancelli la legge 68/99 "norme per il diritto al lavoro dei disabili" rendendo impossibile il loro collocamento;

invita il Governo

a cancellare le suddette norme ristabilendo ciò che il dettato costituzionale conferisce in materia di lavoro diritti e contratti.

Il dispositivo va trasmesso al Presidente della Repubblica; del Consiglio, della Camera, del Senato ed ai gruppi parlamentari della Repubblica Italiana.

MAURIZIO BINI
(Capogruppo Consiliare Rifondazione Comunista)